

LABORATORIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE SABATO 9 OTTOBRE PRESSO L'ORATORIO DI REGOLEDO

«DARE VITA A NUOVI GRUPPI FAMILIARI»



Un appuntamento annuale, momento importante per la formazione degli operatori pastorali in campo familiare

pagina a cura dell'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

L'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia organizza l'annuale laboratorio di pastorale per avviare o rinnovare "un" aspetto della pastorale familiare: i gruppi familiari.

Dopo gli incontri degli anni scorsi, dedicati agli itinerari per fidanzati e al cuore ferito per le separazioni, il laboratorio del 2010 si concentra sul "dare vita a nuovi gruppi familiari". Una pastorale che voglia essere missionaria ne ha bisogno. Molte famiglie aspettano una proposta, qualcosa "per sé", per la propria crescita spirituale. I gruppi familiari hanno come finalità la crescita delle famiglie verso la santità, alla quale siamo chiamati. Essi sono il luogo del "primo annuncio", cioè dell'incontro vitale con il Signo-

re, sono la porta sulla comunità parrocchiale per quanti non la frequentano ancora, sono l'ambito in cui scoprire la ricchezza del matrimonio. E altro ancora!

Una giornata di studio, non un convegno per gruppi familiari: l'invito è per gli operatori di pastorale familiare, non genericamente per chi

partecipa ad un gruppo familiare. Le parrocchie sono invitate a mandare persone adulte che lavorino nel campo dell'evangelizzazione della famiglia, responsabili di gruppi, membri dei consigli pastorali, nuovi operatori pastorali. Si partecipa per riportare nella propria comunità idee, proposte pastorali, sussidi, iniziative.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- **ore 15.30:** accoglienza, consegna della cartelletta agli iscritti, sistemazione nel salone dell'oratorio;
- **ore 16.00:** saluti, preghiera, presentazione della giornata. Note pastorali su *I gruppi familiari nella vita della Chiesa* (don Italo Mazzoni);
- **ore 16.45:** presentazione dei cinque laboratori e del metodo di lavoro;
- **ore 17.00:** laboratori a rotazione (tre da 45 minuti l'uno, passaggi compresi);
- **ore 19.30:** cena;
- **ore 20.30:** in assemblea: dialogo, interrogativi, chiarimenti e proposte pastorali;
- **ore 21.30:** partenze.

È disponibile presso l'Ufficio diocesano di pastorale familiare l'Icona delle Nozze di Giancarlo Vercelli, riprodotta in formato A4 (cartoncino) e su pannello rigido (50x70). Può essere di grande utilità alle parrocchie per gli itinerari di fede dei fidanzati, per i gruppi familiari, per momenti di preghiera o ritiri spirituali nei quali riflettere sulla teologia nuziale. Prenotazioni presso l'Ufficio.

GRUPPI FAMILIARI A SERVIZIO DELL'ESSERE SPOSI E FAMIGLIA

LA FAMIGLIA, REALTÀ PRIVILEGIATA DALLA CHIESA

La famiglia è realtà che la Chiesa accoglie come "il" dono prezioso fatto da Dio all'umanità. La Chiesa la privilegia non in modo strumentale a raggiungere altri risultati, fossero perfino quelli educativi. La privilegia perché è un valore in sé, non scambiabile. Noi siamo nati "famiglia". Anche siamo nati in una famiglia. Oggi potrebbe capitare che qualcuno nasca "senza famiglia", orfano di genitori reali perché figlio di tecniche riproduttive. Anche in questo caso l'uomo che nasce è uomo-famiglia. Noi siamo famiglia per costituzione, non per accoglienza o per scelta. Siamo segnati dal genere maschile e femminile, siamo inseriti in rapporti di dipendenza e di mutuo aiuto, siamo unici ma riconoscibili solo nell'incontro con l'altro, siamo posti tra le varie età della vita di chi ci precede e di chi ci segue.

La Chiesa riconosce il dono della famiglia come un dono del Dio creatore. Siamo creati famiglia. E riconosce nella nuzialità la fonte originaria del divenir famiglia. È sempre un mistero da approfondire quello slancio che unisce un uomo e una donna e li porta a costruire una famiglia. Nella meraviglia di fronte a questo dono la Chiesa l'ha riconosciuto sacramento, cioè segno efficace dell'amore stesso di Dio.

La famiglia è risorsa per ogni singolo uomo e per l'umanità. Ci mantiene dentro legami di amore, di accoglienza, di sostegno; ci insegna l'arte del vivere; ci affida le armi della solidarietà e della relazione per sconfiggere il nemico che è la solitudine; ci apre progressivamente alla socialità, in modo proporzionato alle forze; ci consegna il senso del nostro esistere umano fino al compimento dei giorni.

I gruppi familiari vivono di queste consapevolezza e diventano i luoghi privilegiati in



cui la Chiesa proclama il suo "credo nella famiglia".

La Chiesa sa che la famiglia la precede, ponendosi ieri e oggi come dono per ogni uomo. E sa che alla famiglia si deve ispirare nei suoi tratti, nella dedizione ai più bisognosi, nella capacità di generare nuovi figli. Sa anche di dover aprire la famiglia oltre i propri confini, incontro ad altre famiglie, a costruire un mondo nuovo, e poter consegnare la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, autori del-

la famiglia a propria immagine somiglianza, perché Dio è famiglia.

LA FAMIGLIA È CHIESA DOMESTICA

Definita "Chiesa domestica" nel Concilio Vaticano II, la famiglia sente questo nome come una vocazione da scoprire, da illuminare, da realizzare. Si tratta di tre passaggi importanti: c'è una gioia particolare nell'accorgersi che molto di quello che abbiamo cer-

cato nella vita è lì, a portata di mano, esattamente nella casa in cui abitiamo. Perfino l'invisibile diventa visibile. Servono parole adatte per dire tutto ciò, servono pensieri che illuminino, servono indicazioni che descrivano, perché possiamo togliere il velo che copre ogni ricchezza umana. Allora ci viene mostrata e consegnata. Essere Chiesa domestica si trasforma in un prezioso modo di vivere fatto di fede, di accoglienza, di sensibilità, di coraggio e di incontro con Gesù nostro salvatore.

Il gruppo familiare è un'ottima esperienza per scoprire, illuminare e sostenere nella realizzazione della vocazione ad essere Chiesa domestica. Tutto ciò oggi ci appare quasi come un miraggio. Di fronte alla fatiche dell'essere Chiesa nella grande Chiesa, di fronte alla difficoltà della comunione con le Chiese ortodosse, anglicane e riformate, che senso ha pensarci piccola Chiesa casalinga? È lo stesso senso della casa di Nazareth dove Gesù è cresciuto, lo stesso senso di Betania dov'egli incontrava i suoi amici; è il senso del mistero stesso dell'incarnazione che comunica tutta la divinità nella piccolezza di un corpo, di una terra, di una storia. Forse un giorno faremo la genuflessione entrando in una casa cristiana, come oggi facciamo davanti al Tabernacolo, riconoscendo la presenza di Gesù Cristo.